

Francesco Pallante Costituzionalista

“Regioni in mano a padroni Sono generatori di sprechi”

Il maggioritario è un orrore: così oggi il cittadino non vota, non vede e non sente

In vista della tornata elettorale d'autunno ospiteremo in questa rubrica una serie di interviste sul ruolo e sul potere delle Regioni

» Antonello Caporale

Professor Francesco Pallante, tra qualche settimana molti italiani saranno chiamati al voto per elevare al potere delle Regioni nuovi cacicchi o confermare i vecchi. Non c'è una terza via?

La misura della debacle democratica sarà data dall'entità dell'affluenza alle urne. Purtroppo non eleggiamo presidenti ma padroni senza vincoli e senza responsabilità. Abbiamo conferito loro superpoteri che hanno legittimato un dominio assoluto.

Le Regioni sono imbottite di soldi.

È un sovraccarico di poteri ingiustificato, spesso, come si legge dalle cronache,

generatore automatico di sprechi.

Cosa si può fare per cambiare verso?

Anzitutto fare in modo che gli elettori vadano a votare. Il sistema maggioritario ha mutilato la società della propria opinione e fatto lievitare la quota di chi non aspetta risposte, non sente passione. Il cittadino non partecipa, non vede, non sente.

Lei propone il proporzionale come palingenesi.

Il sistema proporzionale puro è l'unica medicina possibile per ridurre questa degenerazione padronale.

Ma il maggioritario fu scelto per dare più efficienza alla politica e chiudere il tempo delle negoziazioni permanenti, degli accordi sottobanco, delle crisi ripetute.

Le maggiori riforme sociali quando sono state prodotte dal Parlamento. Vogliamo ricordare quando è nato il servizio sanitario nazionale, o l'introduzione del nuovo obbligo scolastico piuttosto che lo statuto per i nuovi diritti dei lavoratori?

Per chi è nato nel Mezzogiorno il sistema proporzionale ha rappresentato un mercato a cielo aperto delle clientele.

E adesso invece? Siamo giunti alle monarchie assolute, ai domini di padre in figlio. Tutto dentro la più totale trasparenza. Disinibizione assoluta, nessuna vergogna.

Forse perché i cacicchi non hanno più l'assillo di rispondere all'opinione pubblica!

Da quando abbiamo introdotto il maggioritario tutti i governi sono stati di minoranza. Oggi Giorgia Meloni è a palazzo Chigi con il 28 per cento dei consensi rispetto al totale degli aventi diritto. È una democrazia felice, matura, piena?

La politica senza più i partiti è la radice quadrata della degenerazione.

E il maggioritario infatti uccide i partiti, conduce a leadership personali e solitarie.

Si diceva che fosse l'unico modo per aumentare l'efficienza.

Invece esautora tutti i corpi collettivi. Le chiedo: facciamo il conto delle ri-

forme precedenti all'instaurazione del maggioritario e quelle realizzate successivamente?

L'Italia però viveva crisi di governo ripetute, avvilenti.

Vero solo in parte. Quelle crisi avevano come fondale sempre la stessa maggioranza. Esisteva, a dispetto delle apparenze, una stabilità enorme.

Abbiamo immaginato che le democrazie liberali, quella inglese per esempio, rinnovassero metodi e sistemi di governo più trasparenti e collettivi. Abbiamo anche immaginato che la nostra economia ne avrebbe tratto vantaggio, vero?

Esattamente. Ecco i dati sul declino economico dell'Italia tratti da uno scritto dell'economista Guido Ortona: nel 1995, fatto 100 il PIL pro capite dell'Italia, il valore della Francia era 93.2, quello del Regno Unito 86.3, quello della Germania 101.5 e quello della Spagna 75.6. Nel 2022 la situazione era invece la seguente (sempre facendo 100

per l'Italia): Francia 111.6, Regno Unito 110.1, Germania 126.0, Spagna 92.4. Quindi nemmeno su questo fronte si possono riferire fatti clamorosamente positivi.

Lei concede al proporzionale puro ogni virtù.

Dico che è l'unico modo per far tornare la gente alle urne, ridurre il peso dei cacicchi, evitare la degenerazione personalistica. Ricorda Crozza? Faceva dire a Massimo Razzi, nel ruolo del politico trasformista per antonomasia: fatti pure tu un partito! Le Regioni sono imbottite di soldi

e di poteri. E questo è il problema. Da enti programmatori a enti gestori: il salto in avanti ha contribuito a macchiare significativamente la reputazione.

Lei toglierebbe la sanità dalle mani delle Regioni.

Magari solo una bella cura dimagrante.

Non è aria.

Eh.

LA BIOGRAFIA

FRANCESCO

PALLANTE è professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Torino. Tra i suoi temi di ricerca: il fondamento di validità delle costituzioni, il rapporto tra diritti sociali e vincoli finanziari, l'autonomia regionale. Da ultimo, ha pubblicato "Contro la democrazia diretta" (Einaudi 2020), "Elogio delle tasse" (Edizioni Gruppo Abele 2021), "Spezzare l'Italia. Le regioni come minaccia all'unità del Paese" (Einaudi 2024) e, con Gustavo Zagrebelsky e Armando Spataro, "Loro dicono, noi diciamo. Su premierato, giustizia e regioni" (Laterza 2024).



Nel Mezzogiorno il proporzionale è stato la babele delle clientele? E ora? Nemmeno la vergogna c'è più